

RASSEGNA STAMPA
del
04/04/2012

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa del 03-04-2012

03-04-2012 Corriere Romagna.it IL NEVONE NON HA RISOLTO IL PROBLEMA Siccità, continua l'emergenza acqua	1
03-04-2012 Corriere di Bologna Frana o non frana, la Variante avanza	2
03-04-2012 Corriere di Bologna La Variante non frena Finita la galleria Grizzana	3
03-04-2012 Il Giornale della Protezione Civile Pioggia fino a Pasqua, utile contro siccità al Nord	4
03-04-2012 Il Giornale della Protezione Civile Crisi idrica, preoccupano Ridracoli e le Falde di Marecchia e Conca	6
03-04-2012 Il Giornale Nord Est sprecone, soldi pubblici per guardare se nevica	7
03-04-2012 Il Messaggero (Abruzzo) Cinquanta milioni per il dragaggio e due milioni e mezzo per indennizzare la marineria costretta agli...	8
03-04-2012 Il Messaggero (Abruzzo) CELANO - Ma che fine hanno fatto i soldi dei Map, i moduli abitativi provvisori? È stata la dom...	9
03-04-2012 Il Messaggero (Ancona) Non vogliamo essere contro qualcuno ma vogliamo far capire ai responsabile quelle che secondo	10
03-04-2012 Il Messaggero (Marche) Le fiamme e poi un forte boato. Paura nella notte in una zona rurale di Acquaviva Picena per lo scop...	11
03-04-2012 Il Messaggero (Umbria) MARSCIANO Numerosi rappresentanti degli abitanti delle frazioni collinari tra Marscia...	12
03-04-2012 Il Messaggero (Viterbo) E' lungo circa un metro e mezzo ed è stato trovato privo di vita da un gruppo di turisti sul li...	13
03-04-2012 Il Tempo Online Clima arroventato dalle polemiche per i fondi alle scuole	14
03-04-2012 Viterbo Oggi Corpo Forestale, cambio al vertice: nuovo comandante provinciale Giampiero Costantini	15

IL NEVONE NON HA RISOLTO IL PROBLEMA Siccità, continua l'emergenza acqua

| Corriere Romagna .it

Corriere Romagna.it

"IL NEVONE NON HA RISOLTO IL PROBLEMA Siccità, continua l'emergenza acqua"

Data: **03/04/2012**

Indietro

Inviato da admin il Mar, 04/03/2012 - 13:46

Rimini

IL NEVONE NON HA RISOLTO IL PROBLEMA

Siccità, continua l'emergenza acqua

Il bacino di Ridracoli è pieno solo per il 55% della sua portata: è a 18 milioni di metri cubi Le falde di Marecchia e Conca sono cresciute tra i 2 e i 5 metri ma sono sempre "scarse"

di Enrico Chiavegatti

RIMINI. Chi aveva cercato di trovare qualcosa di buono nel flagello portato dal maltempo, purtroppo deve ricredersi. Lo scioglimento delle montagne di neve non ha cancellato l'emergenza idrica a Ridracoli, come per le falde del Marecchia e del Conca.

Le ultime rilevazioni effettuate il mese appena trascorso, infatti, indicano come la situazione idrica del bacino di Ridracoli non sia delle migliori: 540 metri sul livello del mare, 17 metri sotto il livello massimo, con il volume dell'invaso al 55 per cento (18 milioni di metri cubi contro una capienza massima di 33 milioni). Per avere dati così negativi in marzo, rilevano gli uffici della Provincia, bisogna risalire al 2002 con un effetto eccezionalmente siccitoso durante l'estate 2003. L'altro problema riguarda il livello delle falde del Marecchia e del Conca. Tra il 20 e il 22 febbraio scorsi sono state effettuate le letture della rete di 36 pozzi presenti lungo il corso del Marecchia. Rispetto a dicembre il livello è cresciuto in tutti i pozzi di diversi metri: si è passati da 2 a cinque metri. Tutto questo però non basta; risulta infatti in forte calo rispetto allo stesso periodo del 2011: nei casi più critici si va da un meno sei a un meno otto metri. Il livello attuale è inferiore a quello degli ultimi tre anni, lasciando dunque una forte preoccupazione sull'andamento che porterà, senza adeguate precipitazioni (e di piogge capaci di rabboccare falde e invasi non ce ne è traccia sulle mappe meteorologiche a breve e lunga previsione), ad una estate di forte sofferenza. «Anche se siamo usciti dalla fase di allerta - commenta Massimo Venturelli dirigente della Protezione civile della Provincia di Rimini - siamo tuttora in una situazione critica che va monitorata ogni giorno e affrontata con la massima sensibilità. In tale contesto diventa pertanto importante garantire, tramite interventi strutturali, che le falde siano sempre al massimo livello (o comunque più piene possibile) ed evitare l'interramento dell'invaso del Conca, trasportando via tutta il materiale terroso che si accumula». Falde che devono comunque essere utilizzate con "parsimonia". Uno stress eccessivo da utilizzo, rileva la protezione civile infatti, potrebbe creare fenomeni di subsidenza del territorio (abbassamento del terreno sotto il livello delle acque).

*Frana o non frana, la Variante avanza***Corriere di Bologna**

""

Data: **03/04/2012**

Indietro

CORRIERE DI BOLOGNA - BOLOGNA

sezione: Prima data: 03/04/2012 - pag: 1

Frana o non frana, la Variante avanza

Un giorno per dimenticare le polemiche e brindare all'apertura della Galleria Grizzana. Due chilometri che allungano la Variante di valico e Autostrade promette: «Cantieri chiusi entro il 2014». A PAGINA 7 Velonà

La Variante non frena Finita la galleria Grizzana**Corriere di Bologna**

""

Data: **03/04/2012**

Indietro

CORRIERE DI BOLOGNA - BOLOGNA

sezione: Cronaca data: 03/04/2012 - pag: 7

La Variante non frena Finita la galleria Grizzana

Tozzi dribbla le polemiche su Ripoli: «Già discusso»

GRIZZANA MORANDI Quando il braccio meccanico della scavatrice ha perforato l'ultimo strato del diaframma roccioso, l'applauso è stato liberatorio. Operai, tecnici, ingegneri e colletti bianchi di Autostrade hanno festeggiato con un brindisi il completamento della Galleria Grizzana. Oltre due chilometri faticosamente sottratti alla roccia. Ma non è passata inosservata l'assenza dell'assessore regionale ai Trasporti Alfredo Peri, altrove per «altri impegni». È un ulteriore passo in avanti sulla strada che porta alla conclusione dei cantieri della Variante di valico sull'Autostrada A1, nel cuore dell'Appennino. E così per qualche ora, alla luce dei generatori che illuminavano la galleria, sono finite in un cantuccio le accuse degli abitanti della vicina Ripoli comune di San Benedetto Val di Sambro secondo i quali i cantieri della Variante rischiano di trascinare a valle case e Chiesa. Gennarino Tozzi, condirettore Sviluppo rete di Autostrade, non è voluto tornare sull'argomento Ripoli, e si è limitato a dire queste parole: «Mi sembra indelicato parlare oggi (ieri, ndr) di Ripoli. Ne abbiamo parlato in Prefettura e abbiamo detto tutto. Verrà il momento in cui daremo tutte le spiegazioni e lo faremo insieme alle istituzioni». Il tavolo con Provincia e Regione di cui parla Tozzi, convocato due venerdì fa in piazza Roosevelt, a Bologna, ha deciso che i cantieri andranno avanti, lasciando di stucco gli abitanti di Ripoli, da mesi alle prese con smottamenti, frane e crepe sui muri; preoccupati, soprattutto, dal monitoraggio di Autostrade che segnalano un progressivo spostamento dei piloni del viadotto Rio Piazza che sovrasta le loro abitazioni. Nonostante tutto, Tozzi intravede la meta: «Si avvicina l'obiettivo finale: rispettare i tempi previsti e terminare la Variante entro il 2013, al più tardi entro i primi mesi del 2014. È un'opera che unirà l'Italia con tempi più rapidi e certi, un'opera portata avanti grazie a un'ingegneria che l'Italia e anche gli stranieri ci invidiano». Con la galleria Grizzana, il lotto 5A risulta completato al 90%. Ci è voluto più tempo del previsto a causa di alcuni problemi «geologici e geomeccanici». Ma alla fine, tutto è stato superato. A questo punto restano ancora le ultime due grandi sfide: le gallerie val di Sambro e Sparvo. Dopo di ché la Variante potrà dirsi terminata. Tozzi è fiducioso. Nella Sparvo i lavori dovrebbero concludersi nei prossimi mesi, grazie al contributo della fresa Martina, la più grande le mondo, che qualche giorno fa «è arrivata a scavare 22 metri in un giorno». Autostrade ci tiene anche a ricordare gli incentivi concessi ai lavoratori virtuosi e i sistemi di sicurezza d'avanguardia nei cantieri. Chi non demorde è il comitato Autosole Ripoli, che riunisce i cittadini in lotta per ottenere lo stop ai cantieri. Il portavoce del comitato, Dino Ricci, dirigente in pensione di Italstrade, ha pronunciato anche ieri parole molto dure: «Ricordiamo a Tozzi che la procura di Bologna ha aperto un'inchiesta sulla frana di Ripoli per disastro ambientale colposo. Anche noi cittadini, sebbene non istituzionalmente rappresentati nei tavoli, meritiamo rispetto. La fermezza delle istituzioni, Provincia e Regione, nel volere andare avanti con i cantieri rischia di reiterare il reato ipotizzato dalla Procura». Ricci ricorda che i piloni del viadotto continuano a spostarsi e sostiene: «Mercoledì andrò a Roma per incontrare di persona Mauro Coletta, dirigente dell'Anas. Quei piloni sono lì dagli anni 50. Ma ora la frana, da quiescente, è diventata attiva a causa dei cantieri. Il monitoraggio non mente: ogni giorno misura per otto volte lo stesso punto. E da novembre a oggi è stato verificato che alcuni piloni si sono spostati di oltre un centimetro e mezzo». Pierpaolo Velonà

Pioggia fino a Pasqua, utile contro siccità al Nord

- Attualità - Attualità - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, Il

"Pioggia fino a Pasqua, utile contro siccità al Nord"

Data: **03/04/2012**

[Indietro](#)

Pioggia fino a Pasqua, utile contro siccità al Nord

Dalle previsioni meteo si apprende che lo stivale sarà attraversato da precipitazioni fino alla domenica di Pasqua. La Coldiretti afferma che la pioggia si rivelerà utile contro l'allarme siccità presente a Nord e in altre regioni italiane

Martedì 3 Aprile 2012 - Attualità -

Le previsioni meteo consultabili sul sito del Dipartimento di Protezione Civile mostrano come nei prossimi due giorni buona parte dello stivale sarà interessato da precipitazioni piovose.

Da quanto dichiarato poi da Coldiretti e da diverse agenzie meteorologiche sembra che le nuvole e la pioggia caratterizzeranno le giornate fino alla domenica di Pasqua compresa, con un possibile miglioramento per il lunedì di Pasquetta.

La pioggia cadrà finalmente su quelle regioni italiane che per tutto il mese di marzo hanno subito la siccità con conseguenze non indifferenti a livello agricolo e di incendi boschivi.

Il Nord Est italiano e la Toscana in particolare stanno valutando misure di razionamento dell'acqua in seguito alla mancanza di pioggia dell'ultimo mese. Si confida che l'acqua in arrivo questa settimana possa migliorare la situazione, facendo rientrare l'allarme siccità e le eventuali misure di razionamento.

Ciò però non può essere detto a priori, ed infatti la Coldiretti sottolinea che si spera che la pioggia cada "in modo costante, leggero e che duri più giorni mentre i forti temporali in questo momento rischierebbero di provocare danni poiché i terreni non riescono ad assorbire l'acqua che cade violentemente e che tende ad allontanarsi per scorrimento" e quindi ad essere persa.

"Ad essere in difficoltà - precisa sempre Coldiretti - sono tutte le regioni del Nord, insieme a Toscana, Umbria e Sardegna dove in sofferenza ci sono i cereali, gli ortaggi, le piante da frutto ed anche gli allevamenti". Inoltre in queste regioni nell'ultimo mese si sono registrati un numero altissimo di incendi boschivi, che hanno preso facilmente fuoco grazie alla presenza di vegetazione secca e di terreno arido.

Il crollo delle precipitazioni a marzo 2012 si è verificato dopo che sul territorio nazionale è caduto il 10% di acqua in meno rispetto al 2011, ma a cambiare non è stata solo la quantità di precipitazioni bensì anche la distribuzione della pioggia che si è dimezzata nelle regioni del Nord Italia, dove di norma invece le piogge sono sempre state relativamente abbondanti.

Le precipitazioni previste dalla Protezione Civile per la giornata di domani saranno sparse, anche a carattere di rovescio o temporale, su tutte le regioni centro-settentrionali, con quantitativi cumulati da deboli a moderati; fenomeni più frequenti e diffusi verranno registrati sulle zone alpine e prealpine, Friuli Venezia Giulia, Liguria di Levante ed Appennino Tosco-Emiliano.

Si avranno invece isolati rovesci sui settori montuosi di Campania, Puglia e sulle zone orientali di Sicilia e Calabria, con quantitativi cumulati deboli.

Anche giovedì le piogge si prevedono sparse, con possibile carattere di rovescio o temporale, sul Triveneto, sull'Appennino settentrionale e sulle zone interne del centro, con quantitativi cumulati da deboli a moderati; mentre sulle restanti regioni italiane si presenteranno isolate e deboli, con possibili brevi temporali.

Previsioni più precise per il venerdì e il fine settimana di Pasqua verranno emesse dalla Protezione Civile nei prossimi giorni.

Pioggia fino a Pasqua, utile contro siccità al Nord

I cambiamenti climatici a cui si assiste però inducono ad una riflessione, che sarebbe importante se riuscisse a trasformarsi in qualcosa di pratico. L'acqua è un bene fondamentale per la vita del pianeta terra, ma contemporaneamente è un bene di cui forse si fa anche eccessivo abuso e che invece deve essere conservato. In relazione all'importanza di un consumo intelligente di acqua la Coldiretti dichiara che: "servono interventi di manutenzione, risparmio, recupero e riciclaggio delle acque con le opere infrastrutturali del piano irriguo nazionale, campagne di informazione ed educazione sull'uso corretto dell'acqua, un impegno per la diffusione di sistemi di irrigazione a basso consumo, ma anche ricerca e innovazione per lo sviluppo di coltivazioni a basso fabbisogno idrico".

Si presenta dunque fondamentale una ricerca verso un abuso minore del bene dell'acqua, che deve attuarsi però contemporaneamente ad una coscienza comune che presta attenzione a non sprecarla come nulla fosse.

Redazione/sm

Crisi idrica, preoccupano Ridracoli e le Falde di Marecchia e Conca

- Istituzioni - Istituzioni - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, II

"Crisi idrica, preoccupano Ridracoli e le Falde di Marecchia e Conca"

Data: **03/04/2012**

Indietro

Crisi idrica, preoccupano Ridracoli e le Falde di Marecchia e Conca

La Provincia di Rimini lancia l'allarme per le condizioni dei bacini idrici

Articoli correlati

Domenica 4 Marzo 2012

Ridracoli: stop soglia di
attenzione. Sicuri?

tutti gli articoli » *Martedì 3 Aprile 2012* - Istituzioni -

Tornano a far preoccupare le condizioni dei bacini idrici di Ridracoli e delle falde dei fiumi Marecchia e Conca.

Nonostante le copiose nevicate che hanno parzialmente frenato la critica situazione registratasi a cavallo tra la fine del 2011 e l'inizio dell'anno nuovo, sembra infatti profilarsi all'orizzonte un nuovo deficit idrico, stando a quanto riporta in un comunicato la Provincia di Rimini.

Le ultime rilevazioni effettuate a marzo indicano, per il bacino di Ridracoli, un volume dell'invaso pari al 55% (18 milioni di metri cubi contro un max di 33 milioni di metri cubi). Per avere dati così negativi, in marzo, aggiunge la Provincia, bisogna risalire al 2002 con un effetto eccezionalmente siccitoso durante l'estate 2003. In aggiunta non sono previste nelle prossime settimane piogge tali da intervenire in maniera sensibile sui livelli misurati.

L'altro problema riguarda il livello delle Falde del Marecchia e del Conca. Nel caso in cui - specifica la Provincia - per motivi legati ad andamenti siccitosi l'invaso di Ridracoli non sia più in grado di erogare acqua a sufficienza, è necessario attingere dalle falde del Marecchia per la zona nord e dalle falde del Conca (in misura minore per la zona sud). Dalla lettura dei pozzi effettuata tra il 20 e il 22 febbraio, è stato rilevato che rispetto a dicembre il livello è cresciuto in tutti i pozzi di diversi metri, passando dai 2 metri ai 5 metri attuali, ma è inferiore al livello di febbraio 2011, che si attestava a 8 metri.

"Esprimo tutta la mia preoccupazione per l'emergenza idrica che ha colpito la Romagna negli ultimi mesi dello scorso anno - ha affermato Massimo Venturelli, dirigente della Protezione Civile della Provincia di Rimini - e che non è ancora superata. Anche se siamo usciti dalla fase di allerta siamo tuttora in una situazione critica che va monitorata ogni giorno e affrontata con la massima sensibilità. In tale contesto diventa pertanto importante garantire -tramite interventi strutturali- che le falde siano sempre al massimo livello (o comunque più piene possibile), ed evitando l'interramento dell'invaso del Conca, trasportando via tutta il materiale terroso che si accumula".

Red - ev

Nord Est sprecone, soldi pubblici per guardare se nevica

Il Giornale

Giornale, Il

""

Data: 03/04/2012

Indietro

Il fatto

03-04-2012

Triveneto I dati delle consulenze esterne**Nord Est sprecone, soldi pubblici per guardare se nevica*****La Provincia di Treviso conta le anguille. Nel Padovano «aiutini»agli spaventapasseri***

Più delle cifre in sé, che in qualche caso sono ragguardevoli, colpisce la fantasia. Lo sforzo d'ingegno con cui si giustifica, si fa per dire, lo sperpero di denaro pubblico per lavori che tali non sembrano, tipo controllare se nevica o contare quante anguille ci sono in fondo ai fiumi. Eppure, sfogliando l'elenco delle consulenze degli Enti locali dell'operoso Nord Est, se ne vedono delle belle. E poco importa se, rispetto al passato, gli incarichi esterni sono calati di circa il 20 per cento. Sempre di soldi del contribuente si tratta. Soldi che potrebbero essere utilizzati, invece che per «aiutini» vari, per servizi al cittadino.

A spulciare incarichi e cifre del Triveneto nel mare magnum di dati 2010 pubblicati dal sito del ministero per la Pubblica amministrazione, è stato *Il Gazzettino*.

La palma dell'originalità spetta alla Regione Friuli Venezia Giulia, che destina 26.370 euro «per affidare contratti di collaborazione a persone fisiche qualificate per verificare se nevica». Ma anche la Provincia di Treviso, che di euro conta di spenderne 21mila per contare le anguille dei fondali dei fiumi della Marca brilla per fantasia. Pure nelle piccole cose, visto che ha bisogno di un «esperto manifatturiero» (costo 1200 euro) per controllare se i cappellini da distribuire agli addetti alla Protezione civile vanno bene.

Un campo che va moltissimo sul fronte delle consulenze esterne è internet. Rifare il look al sito web dei parchi del Veneto costa al Parco del Sile, nel trevigiano, 12mila euro, mentre il Comune di Venezia stanziava mille euro per aggiornare il blog della «Consulta delle cittadine per i tempi, la qualità della vita e la valorizzazione della differenza» e duemila euro per realizzare filmati e pubblicarli su *Youtube* e social network vari.

A volte le cifre non contano. Per dire, sempre Venezia, mette appena 200 euro per una «lezione di dieta vegetariana». Da Venezia a Padova, ecco tremila euro e spiccioli stanziati per studiare design e grafica delle targhette da porre in una prestigiosa biblioteca da poco restaurata. A proposito di biblioteche. L'Italia culla di cultura è prodiga di attenzioni per quelle del deserto della Mauritania, nell'ambito di un più complesso progetto del ministero degli Esteri per la «Salvaguardia del deserto della Mauritania». Tra Farnesina e Friuli Venezia Giulia, sul tema, c'è una convenzione, solo la voce biblioteche, nel 2009, ammonta a 10mila euro. Anche gli spaventapasseri hanno una loro dignità. E un costo: 400 euro per un «Laboratorio di spaventapasseri» al comune di Grantorto (Padova), neanche l'insegnante fosse l'Uomo di paglia del mago di Oz in persona. Eppure, nonostante le consulenze un po' bislacche, gli incarichi esterni nel Nord Est sono in calo: meno 21% Friuli Venezia Giulia, meno 18,23% il Veneto, meno 44,3% la provincia autonoma di Bolzano e meno 17,6% quella di Trento. Il contribuente, e i suoi soldi, cominciano a sperare.

MtC

Cinquanta milioni per il dragaggio e due milioni e mezzo per indennizzare la marineria costretta agl...

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Abruzzo)

""

Data: 03/04/2012

Indietro

Martedì 03 Aprile 2012

Chiudi

Cinquanta milioni per il dragaggio e due milioni e mezzo per indennizzare la marineria costretta agli ormeggi da gennaio. Sono cifre da capogiro quelle che si prospettano per il salvataggio del porto, lievitato a dismisura in conseguenza della decisione, emersa all'ultimo tavolo romano alla Protezione civile, di conferire in una discarica del nord i fanghi da dragare ovvero la sabbia che si credeva potesse essere riversata in mare. Cifre a sette zeri di cui il Governo è chiamato a farsi carico dal momento che lo scalo pescarese è di interesse nazionale. La Regione ha già fatto la sua parte più del dovuto e non è certo in grado di erogare altri fondi, perché non le compete e perché non ne ha disponibilità. C'è questo e altro nella lettera dai contenuti e dai toni drammatici che il governatore Gianni Chiodi ha inviato a tre ministri, al prefetto e al sindaco di Pescara, ai presidenti di Provincia e Camera di commercio e infine al comandante della Direzione marittima. Chiodi riassume in tre pagine l'odissea del porto e lo fa illustrando l'esigenza di sostenere la marineria, categoria in assoluto più danneggiata dall'insabbiamento. «Si ha notizia che l'ulteriore involuzione della situazione dei fondali costringerà in breve tempo la locale Direzione marittima ad assumere un provvedimento più restrittivo che sostanzialmente fa salva la possibilità di movimento delle sole imbarcazioni della piccola pesca...». Con questa infausta premessa il presidente della Regione argomenta la richiesta di aiuto e di risorse al Governo. Non senza evidenziare, però, i risultati infruttuosi raccolti dai tavoli aperti al Ministero dell'Ambiente e all'Ispra, a dispetto del notevole impegno profuso dal commissario straordinario Guerino Testa. L'apertura di un'inchiesta della procura antimafia dell'Aquila ha determinato uno stop dei lavori che hanno vanificato la spesa supportata dalla Regione, scrive ancora Chiodi, che in chiusura torna a chiedere il supporto delle autorità nazionali sia sul piano organizzativo che finanziario.

In attesa che la Protezione civile indichi i prossimi passi da compiere e individui la discarica del nord per i fanghi (di questo s'è parlato in un altro vertice tecnico ieri mattina), al porto s'accavallano indignazione e polemiche per come la situazione emergenziale è stata ovvero non è stata fin qui gestita. Il presidente della Camera di commercio, Daniele Becci, torna a porre domande forti sull'operato dell'Ispra: «Non comprendiamo perché l'Ispra non abbia chiarito chi tra Artà e Indam abbia sbagliato o azzeccato le analisi, né a tutt'oggi ci indica quali siano le corrette procedure da seguire per stabilire il grado d'inquinamento del fondale del porto. In altre parole - conclude Becci - l'Ispra non dà risposta alle istanze uscite al tavolo prefettizio a Pescara».

CELANO - Ma che fine hanno fatto i soldi dei Map, i moduli abitativi provvisori? È stata la dom...

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Abruzzo)

""

Data: 03/04/2012

Indietro

Martedì 03 Aprile 2012

Chiudi

CELANO - Ma che fine hanno fatto i soldi dei Map, i moduli abitativi provvisori? È stata la domanda più provocatoria e intrigante dell'opposizione al comune di Celano in occasione delle dimissioni dell'sindaco Filippo Piccone (che ha rinviato il consiglio comunale a dopo Pasqua). Il vicesindaco Vittoriano Frigioni e il Consigliere Ezio Ciciotti hanno passato una notte intera, ma alla fine hanno stilato una lunga risposta che è un vero e proprio documento politico: «Come al solito il gruppo di opposizione consiliare non ha di certo brillato per lungimiranza politica: di cosa vuole vantarsi? Di avere forse precluso alla città di Celano l'opportunità di un investimento di circa sette milioni di euro? È opportuno evidenziare che la vicenda risale a un periodo antecedente alla nostra amministrazione, e precisamente all'anno 2009 quando a Celano era in carica il commissario che ricevette dalla Protezione Civile un finanziamento di 2,175 milioni di euro per Moduli Abitativi Provvisori (Map)». Tali somme sono state incassate nel bilancio del Comune di Celano ed erano destinate alla realizzazione dei Map «fino a quando alcuni componenti dell'odierna opposizione con un brillante e tempestivo esposto alla Procura della Repubblica hanno portato il commissario straordinario a non realizzare le strutture cui quei fondi erano destinati». È bene spiegare ai cittadini che a causa della mancata realizzazione dei Map il Comune di Celano si vede costretto a sostenere sin dall'anno 2009 pagamenti per circa 50 mila euro mensili, per garantire alle famiglie che hanno subito danni dall'evento sismico un tetto sotto al quale vivere, fino alla riparazione degli alloggi di proprietà. Non era forse più conveniente per i cittadini celanesi avere ancora a disposizione i soldi spesi per le garantire le autonome sistemazioni?». Basta con gli esposti alla Procura e alla Prefettura, dicono i due di maggioranza che hanno determinato «a causa dell'obbligatorietà dell'azione penale, l'apertura di una inutile inchiesta destinata a creare disagi interni all'amministrazione che, dovendo fornire adeguate risposte e motivazioni, è costretta a sottrarre il tempo da dedicare alla soluzione dei problemi dei cittadini, preparando carteggi e relazioni alla Procura. È bene tuttavia tranquillizzare tutti i celanesi che l'amministrazione, lontana anni luce dalle sottrazioni di fondi dai bilanci comunali ha deliberato in consiglio comunale, un vincolo sull'avanzo di amministrazione nel quale tutt'oggi queste somme si trovano (in parole povere: i soldi sono tuttora depositati in banca). Nel frattempo l'ente ha scritto alla Protezione Civile, chiedendo l'autorizzazione a non restituire quelle somme, ma di poterle utilizzarle per la nostra città (compatibilmente con le vigenti disposizioni legge e con le ordinanze legate al sisma)».

Ma.Bi.

RIPRODUZIONE RISERVATA

*Non vogliamo essere contro qualcuno ma vogliamo far capire ai
responsabile quelle che secondo ...*

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Ancona)

""

Data: 03/04/2012

Indietro

Martedì 03 Aprile 2012

Chiudi

«Non vogliamo essere contro qualcuno ma vogliamo far capire ai responsabile quelle che secondo noi sono le criticità della zona di Cannella e Vallone dove vivono numerose famiglie e dove si trovano diverse attività». Così Stefano Mencarelli, portavoce del comitato alluvionati Misa, ha spiegato la posizione dei residenti ai componenti della commissione comunale. «Purtroppo - ha continuato - dobbiamo prendere atto che ci sono carenze rispetto al Piano di emergenza delle aree a rischio idrogeologico per quanto riguarda le modalità, il coordinamento e soprattutto la tempistica. Non possiamo aspettare di essere informati all'ultimo minuto come è avvenuto un anno fa. E' necessaria una maggiore assistenza alle famiglie e alle imprese, un censimento dei danni, ma soprattutto bisogna agire in via preventiva. E questo richiama il bisogno di pulire e rafforzare gli argini del fosso del Sambuco, esondato nelle ultime quattro alluvioni». Dopo la relazione di Mencarelli, consiglieri comunali e esponenti del comitato, compresi quelli del comitato di via Tevere che lamentano anch'essi rischio esondazione, si sono spostati alla ex Gil aliana dove è in programma la commissione con il sindaco, Maurizio Mangialardi, il vice Memè, il comandante della polizia municipale, Flavio Brunaccioni e il dirigente della Provincia, Massimo Sbriscia. Il tutto è stato preceduto dalla polemica nella «commissione ombra» convocata dal consigliere comunale Roberto Paradisi del Coordinamento Civico. «Il problema – dice il consigliere – è che nella sede ufficiale della commissione viene data la parola solo agli esperti, non riconducibili ad associazioni o comitati. Ed invece in questo caso bisogna ascoltare chi ha esperienza diretta con il rischio alluvione». Detto e fatto.

Le fiamme e poi un forte boato. Paura nella notte in una zona rurale di Acquaviva Picena per lo scop...

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Marche)

""

Data: **03/04/2012**

Indietro

Martedì 03 Aprile 2012

Chiudi

Le fiamme e poi un forte boato. Paura nella notte in una zona rurale di Acquaviva Picena per lo scoppio di due bombole del gas in un vecchio casolare. La casa colonica di via Fontemercato fortunatamente era disabitata, ma a poca distanza vivono i due anziani titolari dell'immobile i quali intorno a mezzanotte e mezza sono stati svegliati dall'assordante esplosione. Immediatamente sono stati allertati i Vigili del Fuoco arrivati sul posto con due mezzi e ci sono volute ben tre ore di lavoro per spegnere l'incendio e mettere in sicurezza la zona. La contrada si trova alla fine di una strada sterrata alla destra della Valle del Forno che da San Benedetto porta ad Acquaviva. A chiamare i pompieri sono stati i due anziani coniugi, ma poi la donna, ancora stordita dall'esplosione e davanti alle fiamme che divampavano ha avuto un malore. Così è stata chiamata anche un'ambulanza che ha accompagnato la signora al Pronto Soccorso per un controllo, ma nessuno è rimasto coinvolto nel rogo. Al momento non è chiaro se un principio di incendio abbia causato l'esplosione delle bombole del gas, o se queste fossero mal funzionanti. Le dinamiche sono tutte da chiarire, e per far luce sull'accaduto lavorano anche i Carabinieri del comandante Giancarlo Vaccarini.

Ross.Luc.

RIPRODUZIONE RISERVATA

U²

MARSCIANO Numerosi rappresentanti degli abitanti delle frazioni collinari tra Marscia...

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Umbria)

""

Data: 03/04/2012

Indietro

Martedì 03 Aprile 2012

Chiudi

di LUIGI FOGLIETTI

MARSCIANO – Numerosi rappresentanti degli abitanti delle frazioni collinari tra Marsciano e Perugia, colpite dal devastante terremoto che ha interessato la zona il 15 dicembre 2009, hanno manifestato ieri mattina davanti a palazzo Cesaroni, mentre era in corso la riunione del consiglio regionale per richiamare l'attenzione sui problemi ancora irrisolti. I cittadini si sono raccolti dinanzi al palazzo, inalberando vistosi striscioni, per chiedere di accelerare gli interventi per la ricostruzione delle loro case o dei loro edifici adibiti ad attività.

«Avevamo già contestato i parametri di finanziamento – ha spiegato il presidente del Comitato dei terremotati Ruggero Zaganelli – perché così non si sarebbe potuto fare nulla con il gravissimo rischio che si fosse costretti a cedere le nostre case, cosa che favorirebbe investimenti probabilmente fatti con danari sporchi, con la conseguenza della perdita di controllo sul territorio».

«Noi invece puntiamo alla ricostruzione – afferma con forza Zaganelli – e cerchiamo di parlare la stessa lingua delle istituzioni alle quali non ci vogliamo sostituire».

I soldi che si dovrebbero ricavare dalle accise sulla benzina rimarranno fino a dicembre quando poi ci sarà una regolarizzazione da parte del governo. Per ora stanno affluendo su un conto, però con la grande problematica relativa alla riduzione dei consumi che stanno abbassando gli introiti di almeno il 20%.

«Le polemiche insorte su questo aumento – spiega Zaganelli – vanno assolutamente smorzate stante le differenze di prezzo che oscillano tra un distributore e l'altro, differenze che spesso superano ampiamente l'accisa di 4 centesimi».

«Inviterei quelli che protestano per questo aumento fissato a nostro favore – chiude il presidente – a fare polemiche sul differenziale tra il prezzo di acquisto del petrolio e la dinamica dei prezzi della benzina alla pompa».

A metà mattinata, una delegazione dei manifestanti che aveva assistito dagli spalti dell'aula ai lavori del consiglio, ha potuto incontrare la presidente della giunta regionale Catiuscia Marini.

La presidente ha ribadito che la Giunta regionale segue con particolare attenzione la vicenda e che è fortemente impegnata nel reperimento delle risorse per far partire la ricostruzione. «A tale riguardo - ha annunciato la presidente Marini - nella giornata di giovedì prossimo, assieme al sindaco di Marsciano Alfio Todini, e al funzionario Luciano Tortoioli incontrerò a Roma il direttore del dipartimento nazionale della protezione civile, il prefetto Franco Gabrielli. Successivamente, il prossimo 12 aprile, si terrà un incontro pubblico con i cittadini ed il comitato dei terremotati nel corso del quale renderemo noti i contenuti dell'incontro con il prefetto Gabrielli e sarà fatto il punto della situazione».

Intanto già oggi Ruggero Zaganelli, alla testa di alcuni membri del comitato, incontra a Roma il prefetto Gabrielli.

E' lungo circa un metro e mezzo ed è stato trovato privo di vita da un gruppo di turisti sul li...

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Viterbo)

""

Data: **03/04/2012**

[Indietro](#)

Martedì 03 Aprile 2012

[Chiudi](#)

E' lungo circa un metro e mezzo ed è stato trovato privo di vita da un gruppo di turisti sul litorale di Pescia Romana. Domenica scorsa, un delfino è morto a causa delle gravi ferite riportate sotto l'occhio sinistro. Un crudele destino quello di essere incappato probabilmente tra le reti dei pescatori. Il cetaceo infatti, è stato trovato sul bagnasciuga con la coda legata da una corda e sulla bocca sono stati rilevati segni evidenti di un laccio o di una grossa fune. Le persone che lo hanno trovato hanno allertato la Guardia costiera del distaccamento di Montalto. Sul luogo sono intervenute la Polizia locale e la Protezione civile. Il veterinario della Asl di Tarquinia è intervenuto per analizzare il delfino e stabilirne le cause della morte. Probabilmente, il cetaceo è stato ucciso per essere liberato dalle reti da pesca a strascico.

Clima arroventato dalle polemiche per i fondi alle scuole

Il Tempo - Abruzzo -

Tempo Online, Il

"Clima arroventato dalle polemiche per i fondi alle scuole"

Data: **03/04/2012**

Indietro

03/04/2012, 05:30

Notizie - Abruzzo

Amministrative 2012

Clima arroventato dalle polemiche per i fondi alle scuole

Manca poco più di un mese alle elezioni ma il clima è già incendiato dalle polemiche da campagna elettorale che rischiano di sfibrare i nervi e gli animi dei cittadini, ancor prima dei candidati.

Home Abruzzo prec succ

Contenuti correlati Scuole sicure In arrivo sei milioni di euro Due gol al Fondi Il Celano continua a sperare nella salvezza Fondi regionali in favore dell'agricoltura Fotovoltaico sui tetti delle scuole 5Un dossier sulle «cinque buone pratiche nelle scuole della Provincia. Clima elettrico nel Pdl L'Udc sta con De Matteis

In un video pubblicato sul web il sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente, illustra «il progetto da 10 milioni di euro per la ricostruzione delle scuole». Una clip in cui il primo cittadino lancia accuse pesantissime nei confronti del presidente della Regione e commissario alla ricostruzione, Gianni Chiodi. «Avremmo potuto fare di più per le scuole, sicuramente, se Chiodi non avesse, lasciatemi dire, rubato i soldi per la ricostruzione delle scuole dell'Aquila, distribuendoli a tutte le altre città abruzzesi, anche quelle che, per loro fortuna, non sono state interessate dal terremoto». Alle accuse il commissario Chiodi ha replicato con un secco: «Ma ormai è andato di testa. Rinsavirà non appena le elezioni saranno finite, ma che persona strana». Anche l'assessore alle politiche sociali si è inserita sulla vicenda, pubblicando sulla sua pagina facebook il video e commentando: «È vero purtroppo». Con una nota, infine, il presidente della Provincia, Antonio Del Corvo, ha aggiunto altro pepe: «Il sindaco dell'Aquila usa parole volgari, false e degne di chi ormai mostra chiari segni di follia da campagna elettorale. I fondi per la ricostruzione delle scuole è stato sempre detto che ci sono per tutti. Per il 'cratere' e per fuori. L'azione che stiamo conducendo come Provincia con le scuole di nostra proprietà a Sulmona, Avezzano e L'Aquila dimostra inequivocabilmente che le risorse sono disponibili per fuori e dentro cratere». Evidente il riferimento ai 226 milioni messi a disposizione dal Cipe dopo il sisma: «La città dell'Aquila ha già beneficiato di circa 30 milioni per il primo piano di messa in sicurezza, oltre ai 100 milioni spesi per i Musp: questa operazione ha consentito a tutti gli studenti residente nei territori colpiti dal terremoto di rientrare in tempo per l'avvio dell'anno scolastico 2009/2010». G.Ales.

***Corpo Forestale, cambio al vertice: nuovo comandante provinciale
Giampiero Costantini***

Viterbo Oggi -

Viterbo Oggi

"Corpo Forestale, cambio al vertice: nuovo comandante provinciale Giampiero Costantini"

Data: **03/04/2012**

[Indietro](#)

Corpo Forestale, cambio al vertice: nuovo comandante provinciale Giampiero Costantini

VITERBO - Il Primo Dirigente dott. Giampiero Costantini è il nuovo Comandante Provinciale del Corpo forestale dello Stato di Viterbo, dando il cambio al Dott. Paolo Di Girolamo.

Il nuovo Comandante, entrato nel Corpo Forestale dello Stato nel 1989, è laureato in Scienze Agrarie, dopo aver ricoperto il ruolo iniziale di Funzionario è entrato nel ruolo Dirigenziale avendo superato il Corso di formazione nel 2009 presso la Scuola Superiore di Polizia.

Nato a Roma nel 1962, ha sempre prestato servizio presso la Scuola di Formazione del Corpo Forestale dello Stato di Cittaducale (RI) dove oltre al ruolo di docente (prevalentemente in materia di Armi e Tiro ed AIB- anti incendi boschivi) ha ricoperto numerosi incarichi e acquisito innumerevoli corsi di specializzazioni.

E' stato responsabile del settore Armi e Tiro, nonché direttore tecnico del Centro Sportivo Forestale, ha coordinato le attività addestrative del personale in partenza per la missione "Arcobaleno" (Albania 1999) .

In ambito di Protezione Civile, nel settembre 1997 è intervenuto nella zona colpita dal sisma delle Marche e Umbria ricevendo il Diploma di Benemerenzza, successivamente ha operato anche nell'emergenza causata dal Sisma del 6 Aprile 2009 a L'Aquila; sempre nel 2009 è stato responsabile del settore logistico in occasione del servizio di Ordine Pubblico effettuato dal Corpo Forestale, programmato per il G8 inizialmente alla " Maddalena" in Sardegna e poi svoltosi nella zona terremotata di L'Aquila.

Costantini inizierà a breve una serie di incontri istituzionali con le Autorità Civili, Militari e Religiose locali.

03/04/2012 - 15:14